



Il pacchetto Bilaterali III alla prova dei fatti

Il pacchetto **Bilaterali III** mira a porre le strette relazioni economiche tra la Svizzera e l'Unione europea (UE) su una base sicura e a lungo termine e a concludere nuovi accordi. Il tema è attualmente oggetto di un acceso dibattito. Con «Il pacchetto Bilaterali III alla prova dei fatti», facciamo luce sui principali retroscena, forniamo fatti e rispondiamo a domande attuali.

Di seguito è riportata una panoramica che fornisce informazioni di base e fatti sugli Accordi Bilaterali III e risponde alle domande attuali sull'argomento. Una contestualizzazione effettuata da economiesuisse sull'approccio al pacchetto e dei vari elementi degli Accordi Bilaterali III è disponibile nel nostro dossierpolitica [«Accordi Bilaterali III: di cosa si tratta?»](#).

Pacchetto Bilaterali III: retroscena e fatti

Ampio sostegno degli elettori a favore dei Bilaterali III

Domanda: Cosa pensano gli elettori dei Bilaterali III?

Risposta: Secondo un recente sondaggio rappresentativo, oltre due terzi degli elettori sono favorevoli a un mandato negoziale per sviluppare ulteriormente il percorso bilaterale con l'UE. E oltre il 70% degli elettori è favorevole ai contenuti

del pacchetto Accordi Bilaterali III. Questi sono i risultati del sondaggio rappresentativo condotto da gfs.bern per conto di economiesuisse, dell'Unione svizzera degli imprenditori (USI), di Interpharma, dell'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) e di Swissmem. Per maggiori informazioni sui risultati specifici del sondaggio, consultare il [comunicato stampa](#) di economiesuisse.

L'UE è e rimane il principale partner commerciale della Svizzera

Domanda: La Svizzera non dovrebbe concentrarsi maggiormente sui mercati extraeuropei?

Risposta: Il credo è: fare una cosa e non lasciar perdere un'altra! Naturalmente la Svizzera ha bisogno di relazioni e accordi di libero scambio ottimali con, ad esempio, l'India, gli Stati Uniti o gli Stati del Mercosur. Ma chi sostiene che la Svizzera potrebbe compensare la perdita degli accordi bilaterali con l'UE migliorando le relazioni commerciali con questi paesi si sbaglia. Grazie alla nostra posizione geografica, siamo circondati da Stati dell'UE e quindi abbiamo un forte interesse a cooperare strettamente con l'UE nei settori che ci interessano. Le regioni nelle immediate vicinanze della Svizzera svolgono un ruolo particolarmente importante nel nostro commercio estero. Se si considera il nostro volume di scambi, il Baden-Württemberg e la Baviera sono importanti quanto la Cina, le regioni francesi di confine sono più importanti del Giappone e le regioni italiane di confine sono più importanti degli Emirati Arabi Uniti. Ogni giorno lavorativo, tra la Svizzera e l'UE vengono scambiate merci per un valore di oltre 1 miliardo di franchi svizzeri, pari a quanto avviene con l'Indonesia in un anno intero.

Il Regno Unito sta dimostrando quanto sia difficile compensare la perdita del mercato unico europeo attraverso accordi di libero scambio con Stati terzi. Fino a maggio 2023, il Regno Unito aveva concluso 38 accordi di libero scambio attivi con paesi e blocchi commerciali che coprono 99 paesi e territori. Solo cinque di questi sono "nuovi" accordi commerciali, ad esempio con Australia e Nuova Zelanda. I restanti 33 sono accordi conclusi con paesi a seguito dell'uscita del Regno Unito dagli accordi di libero scambio dell'UE. Dopo la Brexit, la quota dell'UE nel commercio britannico è diminuita. Tra il 1999 e il 2007, l'UE rappresentava il 50-55% delle esportazioni britanniche. Nel 2022, questa quota era scesa al 42%. Anche la quota di importazioni del Regno Unito dall'UE è diminuita dal 1999, anche se in misura minore rispetto alle esportazioni. I pochi accordi di libero scambio recentemente conclusi non sono stati in grado di compensare il volume di scambi persi a causa dell'uscita del Regno Unito dal mercato unico dell'UE.

Altre aree economiche crescono più rapidamente dell'UE e anche le esportazioni svizzere verso questi mercati crescono più rapidamente rispetto all'UE. Questo è un aspetto positivo, in quanto riduce i rischi commerciali per l'industria svizzera delle esportazioni. Ma il volume degli scambi con l'UE è talmente elevato (2022: 58% di tutte le esportazioni e le importazioni) che, in termini assoluti, gli scambi con l'UE crescono ancora più velocemente di quelli con il secondo e il terzo mercato più importante, USA e Cina, messi insieme. Con le cifre di crescita attuali, nel 2050 l'UE sarà ancora il principale partner commerciale della Svizzera e supererà il volume degli scambi con gli Stati Uniti e la Cina. È quindi illusorio voler semplicemente sostituire l'UE come mercato di esportazione più importante per l'industria svizzera con altri mercati di esportazione. La diversificazione è molto

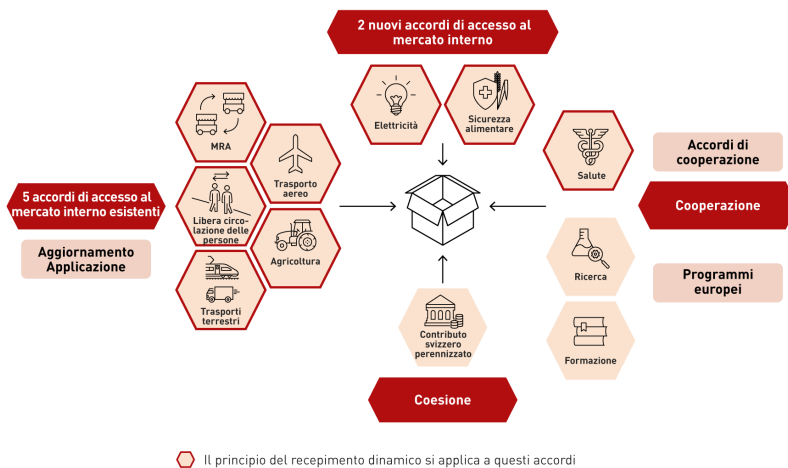
meglio.

In futuro le regole istituzionali si applicheranno solo a otto dei 140 accordi bilaterali

Domanda: Con gli Accordi bilaterali III, la Svizzera dovrà presto adottare tutti i regolamenti e le leggi approvate dall'UE?

Risposta: No. La Svizzera e l'UE dispongono in totale 140 accordi bilaterali. L'obbligo di adottare dinamicamente la legislazione è limitato ai settori in cui la Svizzera partecipa al mercato interno dell'UE. Si tratta dei cinque accordi sul mercato interno esistenti (libera circolazione delle persone, trasporti aerei e terrestri, barriere tecniche al commercio, agricoltura) e dei due nuovi accordi sull'elettricità e sulla sicurezza alimentare. Anche il nuovo accordo sulla salute è soggetto alle regole istituzionali, sebbene non sia un accordo sul mercato interno e si limiti alla cooperazione nel settore della sicurezza sanitaria. L'accordo di libero scambio del 1972 tra la Svizzera e l'UE non fa parte degli attuali negoziati sui Bilaterali III e non è quindi soggetto alle regole istituzionali.

Pacchetto bilaterali III



Fonte : DFAE 2023 (Presentazione estesa propria)
www.economiesuisse.ch

Un tribunale arbitrale paritario giudica le controversie tra la Svizzera e l'UE

Domanda: In futuro la Svizzera sarà governata da «giudici stranieri»?

Risposta: Gli accordi bilaterali non prevedono «giudici stranieri» né ora né in futuro. Esistono tre tipi di cause legali:

1. Se una controversia legale sorge in Svizzera, è competente un tribunale svizzero.
2. Se una controversia legale sorge in un paese dell'UE, come la Germania, è competente un tribunale tedesco e, se necessario, la Corte di giustizia europea (CGUE).

3. In caso di divergenze tra la Commissione europea e il Consiglio federale sull'interpretazione di norme, ad esempio in materia di trasporti terrestri o di libera circolazione delle persone, entra in gioco un tribunale arbitrale paritario.

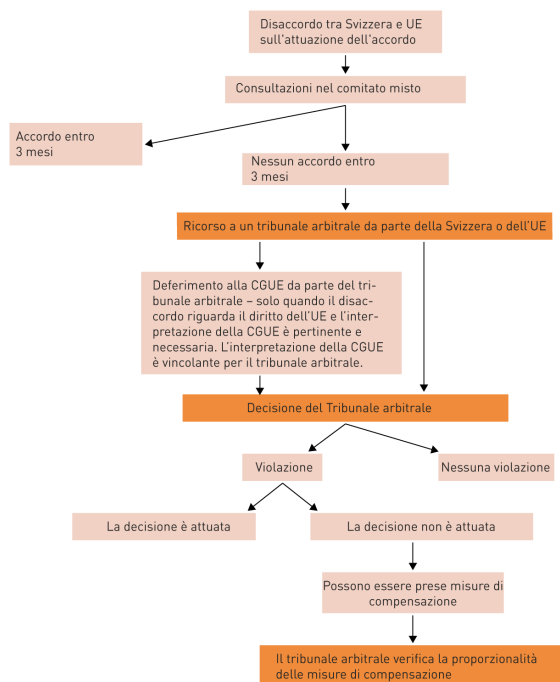
Il tribunale arbitrale paritario (ad esempio con tre giudici nominati dalla Svizzera e tre giudici nominati dall'UE, nonché una presidenza indipendente) deciderà in futuro quale legge applicare: il diritto svizzero, il diritto contrattuale o il diritto del mercato interno dell'UE. Se la Svizzera ha adottato contrattualmente il diritto del mercato interno dell'UE, ad esempio per quanto riguarda gli standard tecnici nel settore medtech, la Corte di giustizia europea deciderà solo sulla questione dell'interpretazione del diritto del mercato interno europeo. Se la Svizzera e l'UE hanno concordato norme speciali, come ad esempio norme speciali ed eccezioni per la tassa sul traffico pesante o le misure di accompagnamento per la libera circolazione delle persone, si applica questo diritto. Questo viene interpretato solo dal tribunale arbitrale congiunto.

Al termine del procedimento, il tribunale arbitrale paritario giudicherà se Berna o Bruxelles hanno violato la legge. Ciò è in linea con i principi consolidati del diritto internazionale: la Svizzera ha concluso questo tipo di procedura arbitrale paritaria in molti dei suoi accordi.

Il meccanismo di risoluzione delle controversie migliora la posizione della Svizzera rispetto ad oggi. Avrà così uno strumento con cui far valere efficacemente i propri interessi in relazione agli accordi sul mercato interno in questione attraverso le vie legali.

Le misure di compensazione dell'UE in caso di mancata esecuzione di una decisione del tribunale arbitrale misto da parte della Svizzera devono essere proporzionate e possono arrivare fino alla sospensione degli accordi. È esclusa la disdetta. Ma è improbabile che una sospensione di interi accordi da parte dell'UE sia proporzionata se la Svizzera non intende adottare singoli sviluppi giuridici. La proporzionalità delle misure di perequazione viene nuovamente verificata dal tribunale arbitrale paritario.

Procedura di composizione delle controversie in un caso di applicazione



Fonte : DFAE 2018
www.economiesuisse.ch

L'adozione dinamica del diritto è compatibile con la democrazia diretta della Svizzera

Domanda: Con l'adozione «automatica» del diritto, la Svizzera perderebbe la sua autodeterminazione e la sua democrazia diretta?

Risposta:

1. Partecipiamo al mercato unico dell'UE volontariamente: il popolo svizzero ha deciso in modo indipendente e autonomo di concludere accordi bilaterali sul mercato unico con l'UE. Nessuno ci ha obbligato a farlo.
2. Non vi è alcun automatismo nell'adozione del diritto. La Svizzera potrà decidere autonomamente su ogni singola adozione di leggi sul mercato interno nell'ambito degli accordi sul mercato interno tra la Svizzera e l'UE. I processi decisionali democratici diretti della Svizzera saranno salvaguardati: la Svizzera avrà due anni di tempo per adottare la legislazione in modo dinamico. In caso di referendum legislativo, alla Svizzera viene garantito un ulteriore anno per l'attuazione.
3. L'obbligo di adottare dinamicamente la legislazione è già sancito dall'Accordo sul trasporto aereo (Accordi bilaterali I) e dall'Accordo Schengen/Dublino (Accordi bilaterali II) e non ha comportato alcun problema da quando sono entrati in vigore rispettivamente nel 2002 e nel 2008. Nel maggio 2019 gli elettori svizzeri hanno ad esempio potuto esprimere la loro opinione sull'attuazione della direttiva UE sulle armi nella legislazione svizzera sulle armi con un referendum. La «Interessengemeinschaft Schiessen Schweiz» aveva lanciato un referendum contro l'attuazione.

4. Oggi la Svizzera non ha alcun mezzo giuridico se l'UE non applicasse più un accordo o lo applicasse in modo «scorretto». Ad esempio, l'UE si rifiuta di adattare l'accordo sugli ostacoli tecnici al commercio agli sviluppi giuridici dell'UE. Di conseguenza, la Svizzera perde la sua partecipazione al mercato interno nei settori interessati, come i dispositivi medici. Ma al momento la Svizzera non può difendersi da questa situazione perché non esiste la possibilità di ricorrere al tribunale arbitrale paritario in un caso del genere. La situazione cambierebbe in futuro con i Bilaterali III.
5. La sovranità sarebbe ulteriormente rafforzata con i Bilaterali III: si prevede che in futuro la Svizzera sarebbe sistematicamente consultata nello sviluppo della pertinente legislazione sul mercato interno dell'UE, proprio come gli Stati membri dell'UE, e potrebbe contribuire attivamente con le sue preoccupazioni nell'ambito del processo di «formazione delle decisioni». Un netto miglioramento rispetto ad oggi.

Il pacchetto Bilaterali III non è una nuova edizione dell'Accordo quadro

Domanda: La bozza di mandato negoziale per i Bilaterali III non è semplicemente vino vecchio in botti nuove?

Risposta: Ci sono differenze e miglioramenti significativi rispetto al precedente accordo quadro. Con l'approccio a pacchetto dei Bilaterali III, le questioni istituzionali (ripresa dinamica del diritto, risoluzione delle controversie) sono ora risolte singolarmente in ciascun accordo sul mercato interno (approccio verticale e settoriale). Si tratta di una differenza enorme rispetto all'accordo istituzionale, in cui era stato discusso un accordo quadro per tutti gli accordi sul mercato interno (approccio orizzontale).

Secondo economieuisse, la bozza di mandato per i negoziati con l'UE rappresenta un miglioramento significativo rispetto all'accordo istituzionale. Ora si sta negoziando un intero pacchetto di accordi e cooperazioni, anche nei settori dell'elettricità, della sicurezza alimentare, della salute, della ricerca e della formazione. Particolarmente importante: tutte le questioni sensibili, delicate e spiacevoli sono state finalmente messe sul tavolo e sono state ipotizzate delle aree in cui trovare soluzioni.

I miglioramenti sono evidenti in particolare nelle seguenti linee guida concordate nella «Common Understanding» per i negoziati:

- L'introduzione di una nuova clausola ghigliottina, prevista per l'accordo istituzionale, è fuori discussione.
- Le misure di accompagnamento (FlaM) dovrebbero essere salvaguardate con successo. Per quanto riguarda la protezione dei salari, è prevista una nuova clausola di non regressione, che esclude la possibilità di scendere al di sotto dell'attuale livello di protezione dei salari a causa di futuri sviluppi giuridici. Inoltre, l'UE garantisce ora anche la continuazione del cosiddetto «modello di esecuzione duale» (monitoraggio e competenza sanzionatoria da parte dei partner sociali svizzeri).
- Le regole dell'UE sugli aiuti di Stato si applicano solo agli accordi in materia di elettricità, trasporto aereo e trasporto terrestre. Ciò non mette a rischio il servizio pubblico in Svizzera.

- Sono previste eccezioni al diritto di soggiorno permanente ai sensi della Direttiva sulla cittadinanza UE, allo scopo di proteggere adeguatamente i sistemi sociali della Svizzera. Questi sono accessibili solo alle persone che svolgono un'attività lavorativa. Inoltre, come finora, i cittadini europei criminali possono essere espulsi in futuro.
- Tutte le eccezioni sono escluse dalla ripresa dinamica della legge.
- Attualmente non sono previsti negoziati per modificare l'Accordo di libero scambio Svizzera-UE del 1972. Questo accordo non fa parte di questi negoziati.

Sono tutti miglioramenti elementari che i diplomatici svizzeri hanno ottenuto dall'UE.

La protezione dei salari in Svizzera non è in pericolo

Domanda: La protezione dei salari in Svizzera è garantita con la soluzione prevista nella bozza di mandato?

Risposta: Secondo il Consiglio federale, le questioni più importanti relative alla protezione salariale dei lavoratori distaccati sono state chiarite in modo soddisfacente. Tra l'altro, l'UE ha accettato le seguenti eccezioni al diritto relativo ai lavoratori distaccati:

- una clausola di non regressione (se l'UE dovesse ridurre l'attuale protezione salariale nella legge sul distacco dei lavoratori, la Svizzera non sarebbe tenuta ad adottare tali norme),
- un periodo di pre-notifica di quattro giorni lavorativi basato su un'analisi dei rischi oggettiva e specifica per il settore,
- un obbligo di cauzione per le aziende che non hanno rispettato i loro obblighi finanziari in passato e
- misure per combattere i falsi indipendenti.

economiesuisse è favorevole al mantenimento dell'attuale livello di protezione dei salari. L'economia è completamente favorevole alla lotta contro il dumping salariale. Ma un ampliamento della protezione salariale, l'introduzione di salari minimi o altre preoccupazioni estranee sono chiaramente respinte.

La clausola di non regressione soddisfa una delle principali richieste dei sindacati. Inoltre, il doppio sistema di applicazione (monitoraggio e poteri sanzionatori delle parti sociali svizzere) non è limitato dall'UE e gli adeguamenti alle FlaM esistenti, legati all'UE, sono compensati da misure nazionali al fine di mantenere il livello di protezione dei salari. Inoltre, la Svizzera può continuare a implementare misure non discriminatorie per garantire il principio della «parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo», a condizione che siano compatibili con la direttiva UE sul distacco dei lavoratori e con la direttiva sull'applicazione, ossia che siano non discriminatorie e proporzionate.

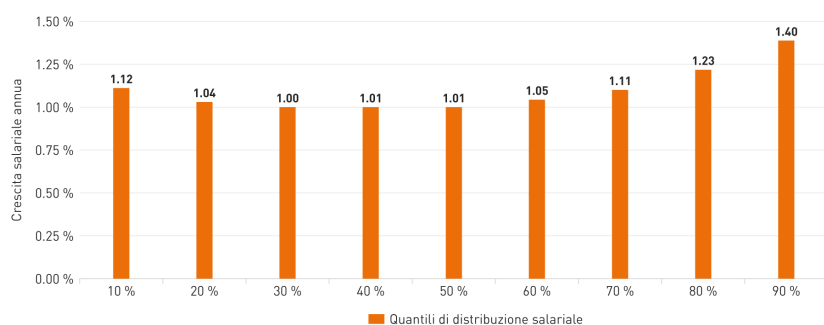
Anche i salari più bassi in Svizzera sono aumentati da quando è entrata in vigore la libera circolazione delle persone

Domanda: La libera circolazione delle persone ha portato a un abbassamento dei livelli salariali in Svizzera?

Risposta: No. Finora, tutti gli **studi empirici** e i rapporti dell'**Osservatorio Seco** hanno confermato che l'introduzione della libera circolazione delle persone non ha provocato né effetti di spostamento sistematici né ha portato a una riduzione dei livelli salariali. Al contrario: tra il 2012 e il 2021, i salari reali in Svizzera sono aumentati in media dello 0,7% all'anno. E anche se si tiene conto dell'anno 2022, economicamente eccezionale, la crescita dei salari reali rimane in media dello 0,4% all'anno. Inoltre, dall'entrata in vigore della libera circolazione delle persone in Svizzera sono aumentati anche i salari più bassi.

Crescita salariale media annua per quantile

► 2000-2020



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST), ESS 2020, calcoli degli autori, La Vie économique
www.economiesuisse.ch

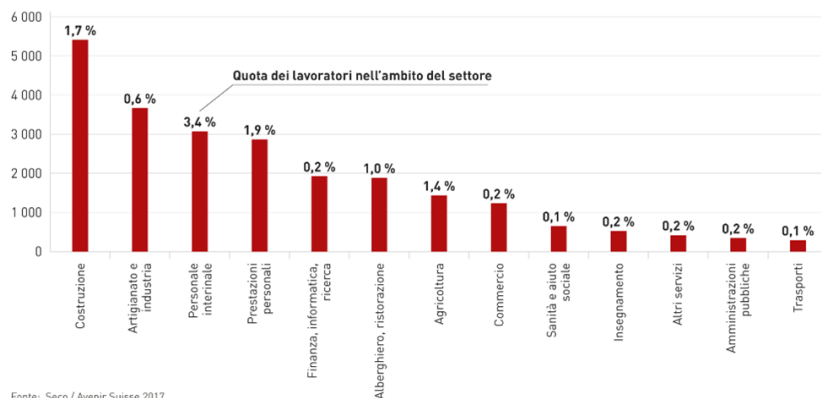
I permessi di soggiorno di breve durata rappresentano solo l'1% dell'occupazione totale

Domanda: I lavoratori distaccati causano dumping salariale in Svizzera e quindi mettono a rischio la protezione dei salari?

Risposta: L'importanza economica delle misure di accompagnamento deve essere classificata correttamente. Nel 2022, il volume di lavoro svolto da tutti i lavoratori a breve termine soggetti a notifica (lavoratori distaccati, lavoratori indipendenti e impieghi a breve termine presso datori di lavoro svizzeri) ammontava a 39'911 equivalenti a tempo pieno. Ciò corrisponde a una quota dell'1,02% del volume di lavoro totale in Svizzera. I lavoratori distaccati rappresentano solo lo 0,12% del volume totale di lavoro in Svizzera. La quota di lavoratori a breve termine notificabili sul volume totale di lavoro nei cantoni varia dallo 0,4% al 2,6%. Anche se tutti i lavoratori distaccati avessero indennità di spesa inferiori a quelle consuete in Svizzera - cosa che non avviene - non sarebbero in grado di influenzare i livelli salariali in Svizzera. Questo perché i salari devono essere uguali in base al principio della «parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo», con o senza contratto collettivo di lavoro (CCL). Questo vale anche per l'UE. Per questi motivi, non si prevede che l'adozione della legge europea sui distaccati avrà un impatto negativo sistematico sui livelli salariali in Svizzera.

Il livello dei salari in Svizzera non è minacciato dai soggiorni di breve durata

► Numero di lavoratori titolari di un permesso di soggiorno di breve durata (equivalenti a tempo pieno)



Fonte: Seco / Avenir Suisse 2017
www.economiesuisse.ch

Il «turismo della socialità» può essere impedito già oggi e le persone che dipendono dall'assistenza sociale non riceveranno un diritto di soggiorno permanente nemmeno in futuro

Domanda: Esiste una minaccia di immigrazione nei sistemi di sicurezza sociale svizzero a causa dell'adozione della direttiva sulla cittadinanza dell'UE?

Risposta: La situazione giuridica nell'UE e in Svizzera è già paragonabile per quanto riguarda il diritto di soggiorno dei cittadini dell'UE e il diritto alle prestazioni sociali per un massimo di cinque anni: entrambi sono legati a un contratto di lavoro esistente. In questo caso, l'UE concede alla Svizzera un'eccezione esplicita, che la protegge da future modifiche del diritto comunitario. Inoltre, la Corte di giustizia europea concede agli Stati membri dell'UE un ampio margine di manovra per quanto riguarda il diritto alle prestazioni sociali dei cittadini dell'UE che non lavorano e che provengono da un altro paese dell'UE. Nel novembre 2014 la Corte di giustizia europea ha stabilito che i cittadini dell'UE non lavoratori che si trasferiscono in un altro Stato membro al solo scopo di ricevere prestazioni sociali possono essere esclusi da determinate prestazioni sociali.

Durante i colloqui esplorativi, la Svizzera è riuscita a strappare all'UE importanti eccezioni, che devono ancora essere specificate durante i negoziati: nel settore dell'assistenza sociale, ad esempio, il nuovo diritto di soggiorno permanente – previsto dalla direttiva sulla cittadinanza UE – dopo cinque anni di residenza sarà disponibile solo per i lavoratori dipendenti e i loro familiari. Non ci sarà alcun diritto di soggiorno permanente per le persone che dipendono dall'assistenza sociale.

I cittadini dei paesi limitrofi hanno già diritto a un permesso di soggiorno permanente dopo cinque anni di soggiorno in Svizzera

Domanda: In futuro, grazie alla ripresa della direttiva sulla cittadinanza UE, molte più persone potranno ottenere il permesso di soggiorno permanente in Svizzera?

Risposta: I cittadini di 15 Stati dell'UE e dell'AELS hanno già diritto a un permesso di soggiorno permanente dopo cinque anni di residenza in Svizzera in base alla

Legge sugli stranieri e l'integrazione (Lstrl) e agli accordi bilaterali. Con l'adozione di alcune parti della direttiva sulla cittadinanza UE, questo diritto verrebbe esteso a tutti gli altri Stati membri dell'UE. Ma le conseguenze di questa estensione saranno probabilmente limitate, poiché i cittadini dei paesi limitrofi con le quote di immigrazione più elevate (Germania, Francia, Italia e Austria) hanno già diritto al permesso di soggiorno permanente dopo cinque anni.

La Costituzione federale svizzera sarà rispettata, in modo che l'espulsione di cittadini UE criminali sia possibile anche in futuro

Domanda: In futuro i cittadini europei criminali non potranno più essere espulsi?

Risposta: La ripresa di alcune parti della Direttiva sulla cittadinanza UE non renderà più difficile l'espulsione dei cittadini dell'Unione europea che hanno commesso reati. In particolare, alla Svizzera sarà concessa un'eccezione in base alla quale non si applicherà la protezione rafforzata dei cittadini dell'UE criminali contro l'espulsione prevista dalla Direttiva sulla cittadinanza UE.

Anche le precedenti sentenze del Tribunale federale sull'espulsione di cittadini dell'UE dimostrano che la prassi svizzera rientra nell'ambito della discrezionalità concessa agli Stati membri dell'UE: nel 2019, ad esempio, è stata confermata l'espulsione di un cittadino spagnolo condannato a 19 mesi di reclusione per traffico di stupefacenti perché il suo comportamento aveva messo in pericolo l'ordine pubblico e la salute di molte persone.

Tutti noi beneficiamo di un accordo sull'elettricità

Domanda: L'accordo sull'elettricità nell'ambito degli Accordi bilaterali III minaccia di liberalizzare completamente il mercato dell'elettricità? Il servizio pubblico dell'elettricità è a rischio?

Risposta: Non è il caso. L'UE sostiene la proposta svizzera di un modello di scelta per l'elettricità. Con questo modello, in futuro i piccoli clienti (privati e PMI) in Svizzera potranno scegliere se rimanere nel cosiddetto sistema di fornitura di base (in cui acquistano elettricità dal gestore di rete locale a prezzi predefiniti) o se acquistare la loro elettricità sul mercato libero. Oggi lo Svizzero è legato al fornitore di elettricità del suo comune di residenza ed è quindi in balia delle decisioni prese dalle autorità locali. Ora si vuole introdurre la libertà di scelta. Chiunque lo desideri potrà scegliere liberamente il proprio fornitore di energia elettrica. È difficile capire perché ci sia permesso di scegliere il nostro fornitore di telefonia mobile, ma lo Stato ci imponga un fornitore di base locale quando si tratta di elettricità.

Un accordo sull'elettricità con l'UE è un elemento importante per migliorare la stabilità della rete, rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e creare nuove opportunità commerciali per le aziende elettriche svizzere, ad esempio nel settore dell'energia idroelettrica. Inoltre, il potenziale di risparmio è enorme: secondo uno [studio del Politecnico di Zurigo](#) commissionato da *economiesuisse*, con un accordo sull'elettricità la Svizzera potrebbe risparmiare oltre 50 miliardi di franchi entro il 2050, ovvero circa 150 franchi all'anno per famiglia. Risparmiamo così tanto perché, se siamo integrati in Europa, molti sistemi non devono essere costruiti due volte.

L'aggiornamento dell'accordo sul trasporto terrestre porta a una migliore offerta di collegamenti ferroviari internazionali per i clienti svizzeri

Domanda: L'accordo sui trasporti terrestri mette a rischio il servizio pubblico in Svizzera?

Risposta: No. Nel contesto dell'accordo sui trasporti terrestri, l'UE chiede alla Svizzera solo di aprire il trasporto ferroviario internazionale dei passeggeri. I viaggiatori svizzeri possono quindi aspettarsi un'espansione dei collegamenti ferroviari internazionali. I nuovi fornitori avranno bisogno di varie licenze svizzere, dovranno tenere conto dell'orario cadenzato, rispettare l'integrazione tariffaria e le condizioni di lavoro svizzere. Il servizio pubblico all'interno della Svizzera non è toccato: gli impatti sull'infrastruttura ferroviaria sono esclusi e non fanno parte dell'accordo. La liberalizzazione del trasporto nazionale non è in discussione.

Le imprese svizzere dipendono dall'eliminazione dagli ostacoli tecnici al commercio

Domanda: La Svizzera non può rinunciare all'accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio (MRA)?

Risposta: La strisciante erosione della via bilaterale è un dato di fatto. Senza l'aggiornamento dell'accordo sugli ostacoli al commercio con un totale di 20 categorie di prodotti, fino al 60% delle aziende esportatrici svizzere perderebbe a partire dal 2026/2027 l'attuale partecipazione al mercato interno dell'UE. Dopo il settore medtech, seguiranno l'industria meccanica, edile e farmaceutica. Data la grande importanza di questi settori per la piazza industriale svizzera, i costi di adeguamento economico supereranno probabilmente la soglia del miliardo di euro. Si tratta di denaro che manca per gli investimenti in prodotti innovativi o per l'aumento dei salari dei collaboratori.

Le aziende svizzere sono molto adattabili e inventive. Ma a causa dell'attuale blocco, sono costrette a prendere decisioni negative per la piazza economica svizzera. L'azienda medtech Ypsomed, ad esempio, ha dovuto far ricertificare 400 prodotti in Germania, con un costo di oltre 20 milioni di franchi svizzeri e due anni di lavoro per quasi 40 dipendenti. Per le PMI è ancora più difficile: se una piccola azienda medtech svizzera (come Bürki Innomed) deve nominare un rappresentante autorizzato nell'UE, molto spesso esternalizza altre attività aziendali, come lo sviluppo dei prodotti, in Germania, perché è complessivamente più economica. La Svizzera come sede aziendale perde quindi terreno, perché l'innovazione non si svolge più qui. Tutto ciò non solo indebolisce il potenziale di crescita della piazza economica svizzera, ma anche il nostro benessere.

L'accordo di libero scambio con l'UE è importante, ma non sufficiente

Domanda: L'accordo di libero scambio del 1972 tra Svizzera e UE non è sufficiente per l'economia? Abbiamo davvero bisogno di accordi bilaterali?

Risposta: Gli oppositori dell'approccio bilaterale criticano ripetutamente il fatto che un aggiornamento completo dell'accordo di libero scambio UE del 1972

potrebbe compensare la perdita degli accordi bilaterali. Ma dimenticano quanto segue: l'approccio bilaterale risponde alle esigenze della Svizzera ed è stato personalizzato dopo il rifiuto dell'adesione al SEE nel 1992. Gli accordi bilaterali sono stati concordati all'epoca perché un accordo di libero scambio da solo non avrebbe tenuto sufficientemente conto delle esigenze dell'economia svizzera.

Il fatto che un accordo di libero scambio globale con l'UE sia ben lungi dall'essere un'alternativa equivalente agli accordi bilaterali era già stato confermato da un rapporto del Consiglio federale nel 2015. Gli ostacoli tecnici al commercio non verrebbero eliminati, i diritti di traffico aereo non sarebbero coperti, il formaggio svizzero non potrebbe essere esportato in esenzione doganale nell'UE, gli spedizionieri svizzeri non potrebbero beneficiare di ulteriori ordini dall'estero, le aziende svizzere non potrebbero più partecipare a gare d'appalto pubbliche in comuni e regioni all'interno dell'UE e sarebbe molto più difficile e burocratico assumere lavoratori qualificati stranieri dall'UE. Questa è solo una piccola selezione di esempi.

Inoltre, la negoziazione di un accordo di libero scambio più completo con l'UE richiederebbe tempi estremamente lunghi e dovrebbe essere approvata dal Parlamento e dal popolo. A causa dell'elevato livello di incertezza giuridica, molte aziende deciderebbero molto prima di trasferirsi nell'UE invece che in Svizzera. Un accordo di libero scambio completo conterrebbe anche regolamenti istituzionali, come dimostra l'accordo tra il Regno Unito e l'UE.

Il contributo di coesione è anche nell'interesse della Svizzera

Domanda: il contributo di coesione all'UE è necessario?

Risposta: Il contributo di coesione è un elemento del pacchetto Bilaterali III, che porta molti vantaggi alla Svizzera nel suo complesso. È anche nell'interesse della Svizzera ridurre le differenze economiche nel mercato unico europeo, in modo che i paesi partecipanti diventino mercati target attrattivi con un maggiore potere d'acquisto. In ultima analisi, ciò andrebbe a vantaggio della nostra economia di esportazione, che è un pilastro centrale del nostro benessere. È anche nell'interesse politico ed economico del nostro paese espandere le relazioni con i paesi beneficiari dell'Europa centrale e orientale. La continuazione del contributo è quindi auspicabile se l'esito dei negoziati sarà soddisfacente dal punto di vista macroeconomico.